



N° 684 / XV

RIVISTA APERIODICA  
DIRETTA DA  
STEFANO BORSELLI



# Il Covile



19 DICEMBRE 2023

RISORSE CONVIVIALI  
E VARIA UMANITÀ  
ISSN 2279-6924



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

## IL PAESE DI CUCCAGNA DI HANS SACHS ILLUSTRATO DA KARL ARNOLD NELLA TRADUZIONE DI GABRIELLA ROUF & MARISA FADONI STRIK



*Il Covile*, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Editoria n° 62 del 2001. ↳ Direttore: Stefano Borselli. ↳ Segreteria operativa: Armando Ermini, Gabriella Rouf. ↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Pietro De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Ciro Lomonte, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Roberto Pecchioli, Gabriella Rouf, Nikos A. Salingaros, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri.

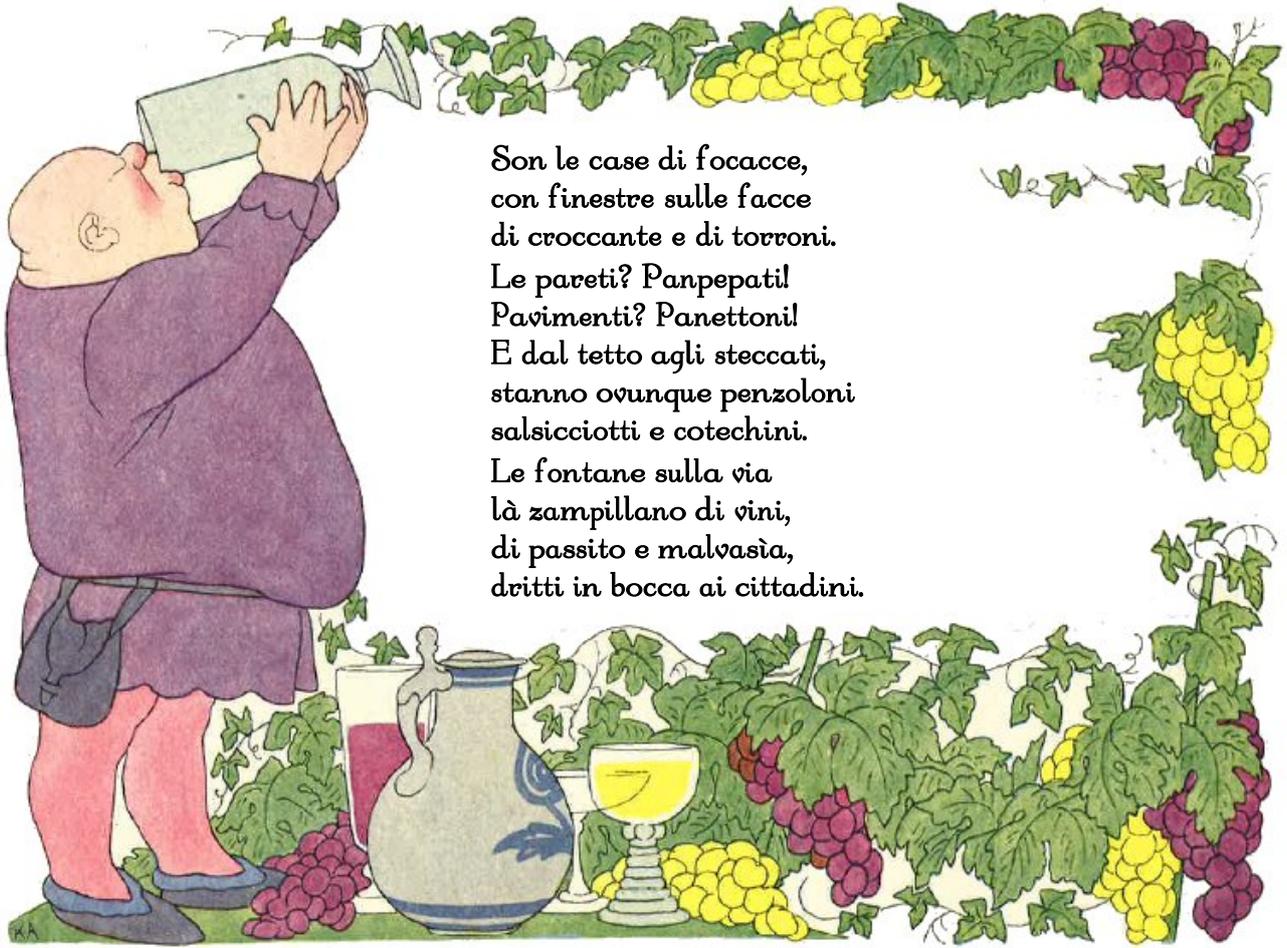


↳ © 2023 Stefano Borselli. La rivista è licenziata sotto Creative Commons Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia License. ↳ Arretrati: [www.ilcovile.it](http://www.ilcovile.it). ↳ [ilcovile@protonmail.com](mailto:ilcovile@protonmail.com). ↳ Caratteri utilizzati: per la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education* di Manfred Klein, per il testo i *Fell Types* realizzati da Iginio Marini, [www.iginomarini.com](http://www.iginomarini.com) ↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice* (con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.



Per di qua vi si accompagna  
nel paese di Guccagna:  
luogo noto ai fannulloni.  
Da Natale c'è tre miglia,  
ma di un asino in arcioni  
se si mangia una poltiglia  
del migliore miglio cotto  
e migliaccio di castagna,  
ci si trova in un sol botto  
nel paese di Guccagna!





Son le case di focacce,  
con finestre sulle facce  
di croccante e di torroni.  
Le pareti? Panpepatil  
Pavimenti? Panettoni!  
E dal tetto agli steccati,  
stanno ovunque penzoloni  
salsicciotti e cotechini.  
Le fontane sulla via  
là zampillano di vini,  
di passito e malvasia,  
dritti in bocca ai cittadini.





Da ogni albero, ogni frasca,  
un dolcetto pende e casca  
su chi ha fame e per i ghiotti.  
Le frittelle giù dai pini,  
dai ginepri giù biscotti  
e ciambelle e pasticcini,  
torte a fette dall'abete;  
dopo tutti quei dolciumi  
se qualcuno avesse sete,  
caffelatte scorre a fiumi.



\* (s) \*

Nelle pozze, nuota e sguazza  
pesce d'ogni forma e razza,  
lesso, fritto, in gelatina,  
che si pesca con le mani  
quando a riva si avvicina;  
mentre volano fagiani  
rosolati, polli fritti,  
oche ed anatre ripiene,  
ed in bocca vanno dritti  
a chi aperta la mantiene.







Nel paese di Guccagna  
quant'è ricca la campagna!  
Una cesta d'uova piena  
ha il cavallo sulla groppa,  
porta il ciuco sulla schiena  
fichi in tutte le stagioni.

A evitare che per troppa  
foga in terra si cascasse,  
come fragole e lamponi  
le ciliegie sono basse.  
Una fonte prodigiosa  
dà l'eterna gioventù:  
viene il vecchio con la sposa...  
beve... vecchi non son più!





Ecco poi svariati esempi      e piú vinci; il premio spetta,  
dei locali passatempi:      nella corsa, ai nati stanchi,  
al bersaglio, piú ne manchi      anzi all'ultimo arrivato!

Sola caccia che si accetta:  
pulci, cimici, pidocchi.  
Un compenso viene dato  
a chi dorme: chiudi gli occhi?  
un fiorino; dormi? a te  
due fiorini l'ora; beato  
sogni e russi? allora trel!





Ghi là gioca di denari,  
se poi vince resta pari,  
ma se perde, il doppio incassa.

Ghi fa un debito e non paga A chi sciala e si divaga,  
ed un anno intero passa, beve e fa la cena grassa,  
paga pegno... il creditore. per il vino ed il liquore  
si dà in più quanto bisogna!

Si ripaga il truffatore  
con moneta di zecchino,  
con l'argento la menzogna,  
la bugia vale un soldino.

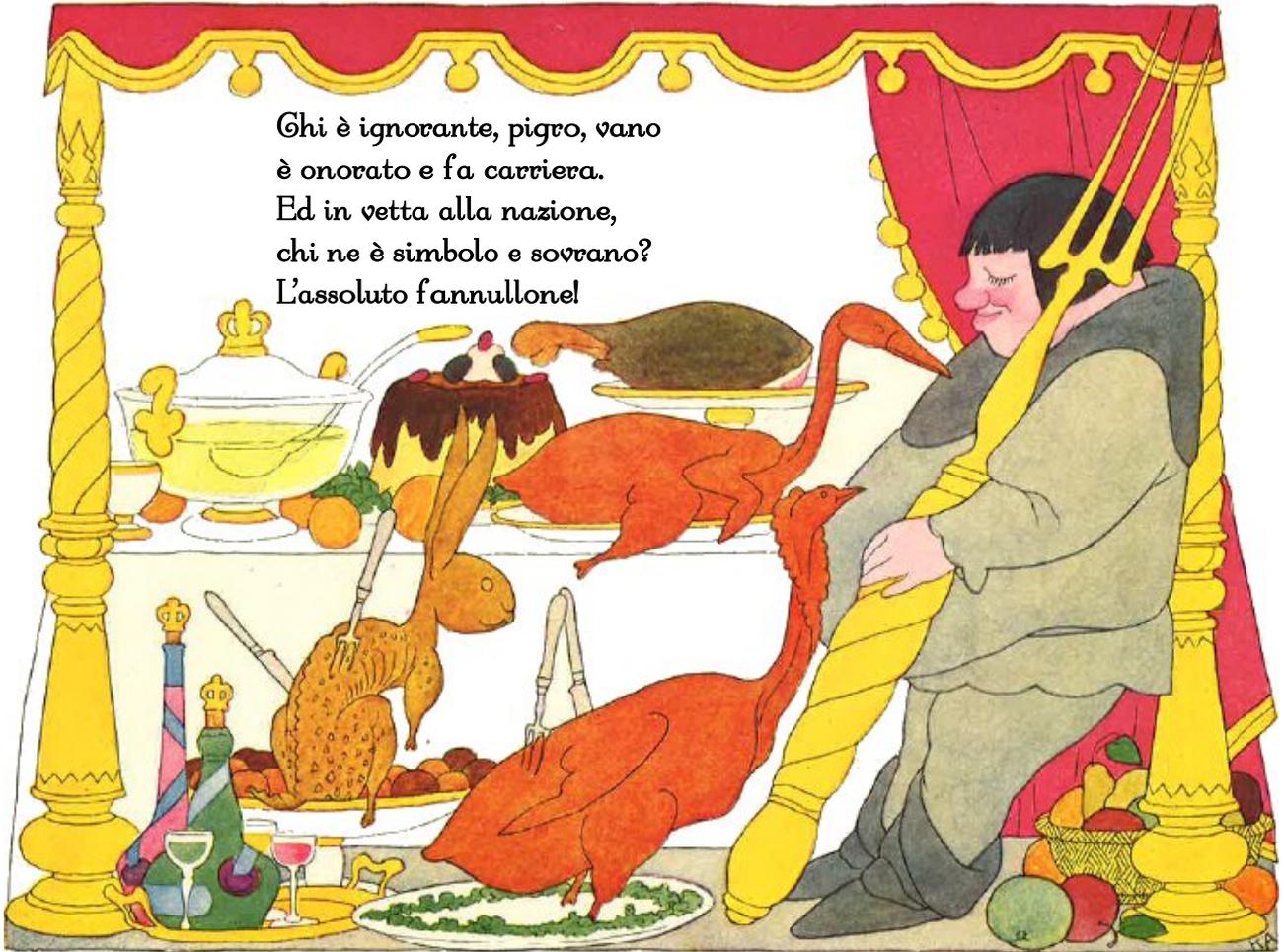


Però chi per caso o fame  
arrivasse in quel reame,  
resti in guardia, vada accorto:  
il buon senso e la ragione  
gli farebbero del torto,  
tanto ingrato alle persone  
è lo spirito e l'ingegno.  
E poi c'è la proibizione  
del lavoro con le mani,

del talento, dell'impegno,  
di ogni arte e professione,  
dei mestieri probi e sani.  
Vien cacciato via di là  
chi si macchia di onestà,  
di solerzia, disciplina.  
S'alza presto? Va in galera.  
Fa un lavoro? Va in rovina.



Ghi è ignorante, pigro, vano  
è onorato e fa carriera.  
Ed in vetta alla nazione,  
chi ne è simbolo e sovrano?  
L'assoluto fannullone!



Segue poi la stessa via  
tutta l'aristocrazia:

il piú incolto, piú manesco, È creato cavaliere  
sciocco, rozzo di maniere, chi alla sciabola duella  
sale al grado principesco. con salsiccia e sanguinaccio.

Gonte è chi le sue budella  
e nient'altro a mondo cura,  
il marchese è il piú tipaccio,  
solo intrighi e rio sollazzo.  
È lo scemo per natura  
gentiluomo di palazzo.

